

ma ancora dorata a fuoco; & credesi, ch'ella fusse gettata di metallo da alcuni maestri Viniziani molto esperti nel fondere i metalli; e di ciò si truoua ricordo ne' libri dell'arte de' mercatanti di Calimara, guardiani dell'opera di s. Giouanni. Mentre si faceua la detta porta, fece Andrea non solo l'altre opere sopradette, ma ancora molte altre, e particolarmente il modello del tempio di san Giouanni di Pistoia, il quale fu fondato l'anno 1337. nel quale anno medesimo adì xxv. di Gennaio, fu trouato, nel cauare i fondamenti di questa Chiesa, il corpo del beato Arto, stato vescouo di quella città; il quale era stato in quel luogo sepolto cento trenta sette anni. L'architettura dunque di questo Tempio, che è tondo, fu secondo que' tempi ragioneuole. E anco di mano d'Andrea nella detta città di Pistoia nel tempio principale, vna sepoltura di marmo, piena, nel corpo della cassa di figure piccole, con alcune altre di sopra maggiori. Nella quale sepoltura è il corpo riposto di M. Cino d'Angibolgi, Dottore di legge, e molto famoso litterato ne' tempi suoi, come testimonia M. Francesco Petrarca in quel sonetto;

*Piangete donne, & con uoi pianga Amore;*

& nel quarto capitolo del trionfo d'Amore, doue dice;

*Ecco Cin da Pistoia, Guittone d'Arezzo*

*Che di non esser primo, par ch'ira haggia. &c.* Si vede in questo 'sepolcro di mano d'Andrea in marmo, il ritratto di esso M. Cino, che insegna à vn numero di suoi scolari, che gli sono intorno, con sì bella attitudine, e maniera, che in que' tempi se bene hoggi non sarebbe in pregio, douette esser cosa marauigliosa. Si seruì anco d'Andrea, nelle cose d'Architettura, Gualtieri Duca d'Athene, e tiranno de' Fiorentini, facendogli allargare la piazza; e per fortificar si nel palazzo, ferrare tutte le finestre da basso del primo piano, doue è hoggi la sala de' dugento, con ferri quadri, e gagliardi molto. Aggiūse ancora il detto Duca dirimpetto a san Piero Scheraggio, le mura a bozzi, che sono a canto al palazzo, per accrescerlo: e nella grossezza del muro, fece vna scala segreta per salire, e scendere occultamente: E nella detta facciata di bozzi, fece da basso vna porta grande, che serue hoggi alla dogana, e sopra quella, l'arme sua, e tutto col disegno, e consiglio d'Andrea. Laquale arme, se bene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che hebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimase nondimeno nello scudo quadro la forma del leone rampante con due code, come puo veder chiunche la considera con diligēza. Per lo medesimo Duca, fece Andrea molte torri intorno alle mura della città: e nõ pure diede principio magnifico alla porta a san Friano, e la condusse al termine, che si vede, ma fece ancora le mura degl' Antiporti a tutte le porte della Città, e le porte minori, per commodità de' popoli. E perche il Duca haueua in animo di fare vna fortezza sopra la costa di san Giorgio, ne fece Andrea il modello, che poi non seruì, per non hauere hauuto la cosa principio, essendo stato cacciato il Duca l'anno 1343. Ben' hebbe in gran parte effetto il desiderio, che quel Duca hauea di ridurre il palazzo in forma di vn forte castello, poiche a quel lo, che era stato fatto da principio fece così gran giūta, come quella è, che hoggi si vede, comprendendo nel circuito di quello le case de' Filipetri, la torre, & case degl' Amidei, & Mancini, e quelle de' Bellalberti. E perche dato principio a sì gran fabrica, & a grosse mura, & barbacini, non haueua così in prone-